

Da: Centro H - Ferrara [info@centrohfe.191.it]
Inviato: martedì 8 ottobre 2013 11:12
Oggetto: Bollettino Informativo - 08 Ottobre 2013 - notizie 3914-3927



Bollettino Informativo 08 Ottobre 2013

SOMMARIO:



In evidenza:

3914_2013 - Il bonus arredi punto per punto dall'Agenzia delle Entrate



Sul nostro territorio e dintorni:

3915_2013 - Insieme oltre le barriere... per creare piccoli pensieri di speranza!

3916_2013 - Fiera Reatech, Milano, 10-12 ottobre 2013

3917_2013 - Forum sulla non autosufficienza, Bologna, 20 e 21 novembre 2013



Le altre notizie:

3918_2013 - Da normale a speciale. Mio figlio con sindrome di Down e la scuola.

3919_2013 - Fondo non autosufficienza 2013

3920_2013 - Ausili e accessibilità: corso di formazione del CRA il 12 e 13 novembre

3921_2013 - Il Governo alla prova delle politiche sociali

3922_2013 - Handicap, percorsi mirati per l'inserimento lavorativo

3923_2013 - Disabilità, corre la maratona con l'esoscheletro e batte il record mondiale



Le nostre rubriche:

3924_2013 - Domande e Risposte

3925_2013 - Notizie tratte da www.redattoresociale.it

3926_2013 - Documenti on-line nel sito del Gruppo Solidarietà

3927_2013 - Spazio Libri



3914_2013

Il bonus arredi punto per punto dall'Agenzia delle Entrate

Il decreto legge n. 63/2013 ha introdotto una detrazione dall'Irpef del 50% per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+ (A per i forni), finalizzati all'arredo di immobili oggetto di ristrutturazione. Sulle sue regole - chiarite dall'Agenzia delle Entrate con la circolare n. 29/E del 18 settembre 2013 - si sofferma questo numero "speciale" di Entrate news.

Quando si può ottenere

Il principale presupposto per poter usufruire della detrazione è l'effettuazione di un intervento di recupero del patrimonio edilizio, sia su singole unità immobiliari residenziali, sia su parti comuni di edifici residenziali (per esempio, guardiole, appartamento del portiere, lavatoi; in questo caso, ovviamente, il bonus spetta per l'arredo della parte comune su cui è stato effettuato il lavoro). Le spese per questi interventi devono essere state sostenute a partire dal 26 giugno 2012.

Gli interventi edilizi che consentono di richiedere la detrazione sono quelli:

- di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia, effettuati sia sulle parti comuni di edificio residenziale sia sulle singole unità immobiliari residenziali
- di manutenzione ordinaria, effettuati sulle parti comuni di edificio residenziale
- necessari alla ricostruzione o al ripristino dell'immobile danneggiato a seguito di eventi calamitosi, anche se non rientranti nelle categorie precedenti e a condizione che sia stato dichiarato lo stato di emergenza
- di restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, riguardanti interi fabbricati, eseguiti da imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare e da cooperative edilizie che entro sei mesi dal termine dei lavori vendono o assegnano l'immobile.

Per la detrazione è inoltre indispensabile che la data di inizio lavori sia anteriore a quella in cui sono sostenute le spese per l'acquisto dei mobili e/o dei grandi elettrodomestici.

Non è necessario, invece, che le spese di ristrutturazione siano sostenute prima di quelle per l'arredo dell'abitazione. La data di avvio dei lavori può essere dimostrata da eventuali abilitazioni amministrative, dalla comunicazione preventiva all'Asl, quando la stessa è obbligatoria, da dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, per lavori per i quali non sono necessarie comunicazioni o titoli abitativi.

Per quali acquisti

La detrazione spetta per le spese sostenute dal 6 giugno al 31 dicembre 2013 per l'acquisto di:

- mobili nuovi (tra questi, letti, armadi, cassettiere, librerie, scrivanie, tavoli, sedie, comodini, divani, poltrone, credenze, nonché i materassi e gli apparecchi di illuminazione). E' escluso l'acquisto di porte, pavimentazioni (per esempio, il parquet), tende e tendaggi, nonché di altri complementi di arredo
- grandi elettrodomestici nuovi di classe energetica non inferiore alla A+ (A per i forni), per le apparecchiature per le quali sia prevista l'etichetta energetica. Per gli elettrodomestici che ne sono sprovvisti, l'acquisto è agevolato solo se per essi non è ancora previsto l'obbligo di etichetta energetica. Rientrano nei grandi elettrodomestici, per esempio: frigoriferi, congelatori, lavatrici, asciugatrici, lavastoviglie, apparecchi di cottura, stufe elettriche, piastre riscaldanti elettriche, forni a microonde, apparecchi elettrici di riscaldamento, radiatori elettrici, ventilatori elettrici, apparecchi per il condizionamento.

Nell'importo delle spese sostenute possono essere considerate anche le spese di trasporto e di montaggio dei beni acquistati.

L'acquisto di mobili o di grandi elettrodomestici è agevolabile anche se i beni sono destinati ad arredare un ambiente diverso dello stesso immobile oggetto di intervento edilizio.

Importo detraibile

La detrazione spettante, da ripartire tra gli aventi diritto in dieci quote annuali di pari importo, deve essere calcolata sull'importo massimo di 10.000 euro (riferito, complessivamente, alle spese sostenute per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici).

Questo limite riguarda la singola unità immobiliare, comprensiva delle pertinenze, o la parte comune dell'edificio oggetto di ristrutturazione.

Il contribuente che esegue lavori di ristrutturazione su più unità immobiliari avrà diritto più volte al beneficio.

Pagamento e documenti da conservare

Come previsto per i lavori di ristrutturazione, per avere la detrazione sugli acquisti di mobili e di grandi elettrodomestici occorre effettuare i pagamenti con bonifici bancari o postali, sui quali va indicato:

- la causale del versamento (è quella attualmente utilizzata da banche e Poste Spa per i bonifici relativi ai lavori di ristrutturazione)
- il codice fiscale del beneficiario della detrazione
- il numero di partita Iva o il codice fiscale del soggetto a favore del quale il bonifico è effettuato.

E' consentito effettuare il pagamento anche mediante carte di credito o carte di debito. In questo caso, la data di pagamento è individuata nel giorno di utilizzo della carta da parte del titolare (indicata nella ricevuta di transazione) e non nel giorno di addebito sul conto corrente del titolare stesso. Non è consentito, invece, effettuare il pagamento mediante assegni bancari, contanti o altri mezzi di pagamento.

Il contribuente deve conservare, inoltre:

- la documentazione attestante il pagamento (ricevuta del bonifico, ricevuta di avvenuta transazione, per i pagamenti con carta di credito o di debito)
- le fatture di acquisto dei beni, riportanti la natura, la qualità e la quantità dei beni e dei servizi acquisiti.

Per maggiori informazioni:

<http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/content/nsilib/insi/home/cosadevifare/richiedere/agevolazioni/detrirredil36/bonus+arredi+detrirredil36/indice+detrirredil36+bonus+arredi>

Fonte:

<http://www.agenziaentrate.gov.it>



3915_2013

Insieme oltre le barriere... per creare piccoli pensieri di speranza!

I ragazzi dell'Associazione A.I.A.S e della Casa Famiglia d Baura, vi aspettano con i loro lavori di artigianato all'Ipercoop "Le Mura" nei giorni: 28 Settembre, 20 Ottobre e 17 Novembre.

Per un regalo di Natale originale e simpatico, vi aspettano all'Ipercoop "Il Castello" nei giorni: 30 novembre, 1 Dicembre e 14 Dicembre.

Si eseguono anche lavori su ordinazione!

Per contatti e visite al laboratorio

presso Area Giovani in Via Labriola 11 a Ferrara
Cinzia Grillenzoni
tel. 333 9491300 - cinzia.grillenzoni@gmail.com
Galleria dei lavori: www.integrazionelavoro.org

**Insieme oltre le barriere...
per creare piccoli pensieri di speranza**

Siamo i ragazzi dell'Associazione A.I.A.S. e della Casa Famiglia di Baura. Insieme abbiamo creato questo laboratorio, nato dalla gran voglia di sentirsi utili di lavorare e di stare insieme, dove con serietà ed impegno realizziamo lavori di artigianato.

PER CONOSCERCI, VEDERE E ACQUISTARE I NOSTRI LAVORI VIENI A TROVARCI ALL'IPERCOOP "LE MURA" NEI GIORNI:

- 28 SETTEMBRE
- 20 OTTOBRE
- 17 NOVEMBRE

SE INVECE VUOI FARE UN REGALO DI NATALE ORIGINALE E SIMPATICO TI ASPETTIAMO ALL'IPERCOOP "IL CASTELLO" NEI GIORNI:

- 30 NOVEMBRE
- 1 DICEMBRE
- 14 DICEMBRE

Eseguiamo lavori anche su ordinazione!

Per contatti e visite al laboratorio (presso Area Giovani in Via Labriola 11 a Ferrara)
Cinzia Grillenzoni
tel. 333 9491300 - cinzia.grillenzoni@gmail.com
Galleria dei lavori: www.integrazionelavoro.org



3916_2013

Fiera Reatech, Milano, 10-12 ottobre 2013

Reatech Italia è una fiera-evento per il mondo della disabilità, innovativa nella formula e nella proposta di prodotti e servizi. La prossima edizione si terrà dal 10 al 12 ottobre 2013 a Milano al MiCo – fieramilanocity.

Saranno presenti:

Centri di ricerca

Produttori di ausili per l'integrazione scolastica/professionale Produttori di ausili per l'abilità e la domotica Produttori di ausili per la mobilità personale Produttori di automotive e ausili di guida Officine di adattamento di mezzi di trasporto Operatori del turismo accessibile.

Per maggiori informazioni:

<http://www.reatechitalia.it/>

Fonte:

Lista CAAD/Bologna

<http://informa.comune.bologna.it/iperbole/sportellosociale/servizi/673/2406/>



3917_2013

Forum sulla non autosufficienza, Bologna, 20 e 21 novembre 2013

Il filo conduttore della edizione di novembre sarà: La Crisi Economica e i Servizi per gli Anziani non autosufficienti: proposte e riflessioni per l'operatività. A conclusione è prevista una Lectio magistralis di Mauro Magatti, Università Cattolica del Sacro Cuore, Editorialista de "Il Corriere della Sera", sul tema "La società italiana.

La crisi economico-sociale:

quali ripercussioni ha per un operatore del welfare?"

Per maggiori informazioni:

<http://www.nonautosufficienza.it>

Fonte:

Lista CAAD/Bologna

<http://informa.comune.bologna.it/iperbole/sportellosociale/servizi/673/2406/>



3918_2013

Da normale a speciale. Mio figlio con sindrome di Down e la scuola.

La lettera del papà di un bambino con Sindrome di Down, spostato in una scuola "speciale"

Milano, 16 settembre 2013

Salve a tutti; dopo quattro anni in una scuola "normale", abbiamo deciso di iscrivere nostro figlio Giulio (sindrome di Down) ad una scuola "speciale". È stata una scelta complessa, meditata e condivisa; quelle che seguono sono alcune riflessioni scaturite da parte mia nei giorni immediatamente successivi a quella decisione. Un pensiero fatto, a mio parere, di grandi speranze ma anche di grande fatica.

Un cambiamento importante viaggia spesso con una fatica, una sofferenza, un dolore. E quando non è dolore, è riflessione e pensiero su quello che si lascia e perché. È un passaggio obbligato, anche quando il "nuovo" verso cui si è deciso di guardare ci piace, ci convince, ci rassicura.

40 anni fa, in una delle borgate più emarginate di Roma, mia madre, fresca direttrice di una scuola elementare dove la povertà e la disperazione erano all'ordine del giorno, con una passione e una dedizione che non ho mai più incontrato, combatteva e vinceva la sua battaglia affinché nella sua scuola si affermasse e vicesse l'integrazione di tutti con tutti. Era una rivoluzione, e la sua battaglia le ha causato ferite e sofferenze, ma so che, ancora oggi, all'età di 91 anni, ripercorrerebbe strenuamente la stessa strada. Ero un adolescente o poco meno, ma fu una lezione di vita e di partecipazione che non dimenticherò mai.

In questi giorni di ricordi e di pensieri, ciò che più mi risuona di quell'esperienza era la modalità: dove la passione prevaleva sulla ragione ma non sulle regole, ovvero: "Scelgo ciò che ritengo giusto e fa star bene e crescere la società; con questa certezza so di essere in grado di trovare le regole all'interno delle quali calare questo progetto. E se le regole non ci sono o non sono abbastanza adeguate al progetto, spenderò tutte le energie necessarie affinché siano predisposte nuove regole o adattate nel miglior modo possibile quelle esistenti".

Ma quel progetto, quella focalizzazione sul bene del bambino e sul valore del suo completo inserimento nel mondo dei "normali" rimaneva in cima al pensiero e alle azioni di mia madre.

Per la lettera completa:

<http://www.disabili.com/scuola-a-istruzione/articoli-scuola-istruzione/29014-da-normale-a-speciale-mio-figlio-con-sindrome-di-down-e-la-scuola-#.UIPBIIYvWNB>

Fonte:

www.disabili.com



3919_2013

Fondo non autosufficienza 2013

Il decreto che ne fissa criteri e riparto tra le regioni. All'E.Romagna poco meno di 22milioni di euro.

Scarica il decreto:

<http://www.grusol.it/aprilInformazioni.asp?id=3339>

Fonte:

Lista CAAD/Bologna

<http://informa.comune.bologna.it/iperbole/sportellosociale/servizi/673/2406/>



3920_2013

Ausili e accessibilità: corso di formazione del CRA il 12 e 13 novembre

"Introduzione agli ausili per la qualità della vita: soluzioni per la mobilità, la vita quotidiana, l'accessibilità e la domotica"

Il corso si propone di introdurre in modo semplice ed interattivo delle conoscenze inerenti ad ambiti fortemente interconnessi: gli ausili per la postura seduta e per la mobilità in carrozzina, le soluzioni per i trasferimenti e sollevamenti, gli ausili per la vita quotidiana, soluzioni per il superamento delle barriere verticali e le tecnologie domotiche.

Per ogni categoria di ausili, l'attenzione è posta non solo sulle soluzioni tecniche/tecnologiche ma anche sulle condizioni necessarie a far sì che gli strumenti possano risultare efficaci all'interno di un percorso mirato a migliorare la qualità della vita della persona con disabilità, sia in età evolutiva che in età adulta.

Verranno prese in esame potenzialità e limiti delle soluzioni rivolte principalmente, ma non esclusivamente, alle disabilità motorie e multiple nelle diverse età e situazioni di vita: le soluzioni sono analizzate singolarmente e raggruppate secondo scopi e caratteristiche. La didattica è principalmente di tipo frontale, con diversi momenti di interazione; è lasciato ampio spazio all'illustrazione di soluzioni concrete, avvalendosi degli ausili presenti nella sede del corso e di casi studio.

Per tutte le informazioni e il programma delle giornate:

<http://www.ausilioteca.org/node/1177>

Fonte:

www.ausilioteca.org



3921_2013

Il Governo alla prova delle politiche sociali

Piaccia o no, le persone più deboli saranno al centro dell'imminente legge di stabilità. Sono le famiglie in povertà e gli individui con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini piccoli), cioè quei soggetti alle cui esigenze si rivolgono le politiche sociali dei Comuni. In base alle scelte - o alle non scelte - che compirà, il Governo Letta darà la propria risposta a domande decisive che li riguardano: quale deve essere la responsabilità pubblica nei loro confronti? Come suddividere i compiti tra lo Stato e gli enti locali negli interventi a essi rivolti?

La rinuncia.

Senza un cambio di rotta, le politiche sociali proseguiranno nel peggioramento in atto da anni, segnato da un ruolo sempre più residuale e interamente addossato sulle spalle dei Comuni. Lo mostrano i dati, a cominciare da quelli sui fondi nazionali, che nel 2014 ammonteranno a 199 milioni, con un calo del 92% rispetto ai 2.526 del 2008.

I fondi statali furono attivati a fine anni 90 per rappresentare il primo mattone nella costruzione delle riforme nazionali del settore, rese necessarie dalla crescita delle domande indirizzate agli enti locali e dalla loro impossibilità di rispondervi da soli. Si tratta di riforme introdotte, tranne che in Italia e in Grecia, in tutti i paesi europei assimilabili al nostro e caratterizzate ovunque dagli stessi capisaldi. Innanzitutto, lo Stato incrementa i propri finanziamenti, assicurandosi anche uno sforzo adeguato degli enti locali. Le risorse vanno aumentate in modo virtuoso, evitando che, come accaduto in passato, Regioni e Comuni riducano il loro impegno economico quando aumenta quello statale. Grazie ai maggiori stanziamenti si introducono quei diritti sociali che mancano. In Italia, per esempio, le famiglie povere sono prive del diritto a un sostegno pubblico, diversamente da quanto accade all'estero. Allo stesso modo, mentre vige il diritto all'assistenza ospedaliera, così non è per gli interventi domiciliari rivolti alle persone con disabilità o agli anziani non autosufficienti, che possono venir meno a discrezione dell'ente responsabile.

Il sostanziale azzeramento dei fondi statali non solo avrebbe un impatto significativo sulla spesa sociale dei Comuni, alla quale nel 2008 assicuravano il 18% (il resto proveniva da risorse proprie delle Municipalità), ma trasmetterebbe anche un preciso messaggio sul futuro del welfare. Di riforme nazionali, infatti, si è molto discusso in passato senza realizzarle e poi se ne è progressivamente parlato sempre meno: lasciar morire i fondi che dovrebbero costituire il tassello iniziale significherebbe rinunciarvi definitivamente.

Sul piano degli stanziamenti, all'eliminazione dei fondi dedicati si aggiungono gli ampi tagli ai trasferimenti statali indistinti per gli enti locali in atto da tempo e l'imminente innalzamento dal 4% al 10% dell'Iva per le cooperative sociali: la riduzione degli interventi forniti dai Comuni non potrà che continuare. Nel 2010, ultimo anno prima della discesa, la spesa pubblica per le politiche sociali era ben al di sotto della media europea: non a caso le ricerche la definiscono da tempo la "cenerentola" del welfare italiano. Da allora è cominciata la caduta, i dati disponibili si fermano al 2011 (-11% della spesa comunale rispetto al 2010, fonte: Cisl), ma tutti gli addetti ai lavori sanno che successivamente la riduzione è aumentata. Nel frattempo, la domanda d'interventi cresce costantemente, basti pensare che le persone in povertà assoluta tra il 2010 e il 2012 sono salite dal 5,2% all'8% della popolazione. Tutto ciò ha profonde conseguenze concrete. In molti territori poveri, anziani e persone con disabilità si vedono rifiutare gli interventi, ridurli o aumentare le rette. Nel sociale, a differenza di settori come sanità e istruzione, non è stato definito il sistema dei diritti e, quindi, l'ente pubblico subordina l'erogazione degli interventi alle disponibilità finanziarie. In pratica, a un bambino non si può dire «Ci sono i tagli e non andrai a scuola», a un malato non si può dire «Ci sono i tagli e non ti opereremo». A un povero, invece, si può rispondere «Ci sono tagli e quindi il Comune non ti potrà aiutare». Accade sempre più spesso.

Le scelte di Letta.

Questo, dunque, è lo scenario se nella legge di stabilità non s'interverrà in direzione contraria. La strada alternativa, invece, partirebbe da un maggiore investimento di risorse, attraverso un sostanzioso rifinanziamento dei fondi nazionali e l'abolizione dell'incremento dell'Iva per le cooperative. Vale la pena di sintetizzare qui i dati sulla spesa pubblica per le politiche sociali: nel 2010 era ben al di sotto della media europea; da allora è cominciata una rapida discesa (siamo al suo terzo anno), che - a tutt'oggi - è destinata a proseguire; la crisi ha incrementato le domande d'interventi; l'investimento dello Stato si è ridotto del 92%; il settore assorbe una quota marginale della spesa pubblica totale (pari allo 0,47% del Pil), dunque un miglioramento è realizzabile con stanziamenti relativamente contenuti rispetto alle poste complessive del bilancio pubblico.

Le risorse sono scarse e il nocciolo sono le scelte o, meglio, le visioni sul futuro dell'Italia. All'origine dei tagli si trovano le decisioni del ministro del Welfare dell'ultimo Governo Berlusconi, Maurizio Sacconi, che aveva una proposta precisa: voleva ridurre ulteriormente la spesa pubblica per le politiche sociali e consolidare quel welfare privatistico - peraltro già dominante nel nostro paese - basato sulle famiglie che si prendono cura dei propri cari e sulla beneficenza privata. Le sue scelte furono confermate dal Governo Monti (la parziale ripresa dei fondi dedicati - per il solo 2013 - fu dovuta all'intervento di alcuni gruppi parlamentari, in particolare quello del Pd). Ora la palla passa a Letta e all'attuale ministro del Welfare, Giovannini.

Se la priorità sarà quella di sostenere le politiche sociali, l'incremento di risorse dovrà perseguire due obiettivi. Uno consiste nell'evitare che la situazione peggiori, invertendo il trend di riduzione degli interventi rivolti a tutti i destinatari (anziani, persone disabili e altri). L'altro è iniziare a colmare i ritardi strutturali laddove oggi sono più pesanti, avviando una tra le molte riforme nazionali mancanti. L'attenzione degli addetti ai lavori e del Governo - come più volte ripetuto da Letta e Giovannini - è concentrata in questa fase storica verso la povertà, che vede sempre più famiglie chiedere aiuto senza ottenere risposte. È da qui, dunque, che si può partire.

Interventi non più parcellizzati.

Negli ultimi anni ci si è mossi con interventi parcellizzati e temporanei - la Social card, la Nuova social card e la Carta per l'inclusione sociale - senza un progetto riformatore. Ora dovrebbero tutti confluire, invece, in un più ampio Piano nazionale contro la povertà, che introduca gradualmente - in un triennio - il diritto di ogni persona in povertà assoluta a quella misura nazionale che in Europa è patrimonio condiviso da tempo. Si tratta di un contributo monetario accompagnato dall'erogazione dei servizi - sociali, educativi, per l'impiego - utili a costruire nuove competenze e a organizzare diversamente la propria esistenza. Partendo dalle persone in povertà più acuta, si dovrebbe ampliare progressivamente l'utenza fino a raggiungere tutta la popolazione target; il Piano dovrebbe specificare i passaggi previsti in ogni annualità. Lo Stato stanzi le risorse, definisce le regole fondamentali, indica con chiarezza i passi da compiere nel tempo e così crea le condizioni affinché, nei territori, enti locali e Terzo settore possano costruire un migliore welfare locale. Tutti gli esperti ritengono che questa sia l'unica strada per cambiare.

Assecondare la progressiva rinuncia alla responsabilità pubblica verso i più deboli oppure spendersi per un futuro diverso: non ci sono alternative, il Governo Letta deve decidere da che parte stare. Vale la pena di appassionarsi al dibattito sulla legge di stabilità.

di Cristiano Gori

Fonte:

Il Sole 24 Ore del 07-10-2013



3922_2013

Handicap, percorsi mirati per l'inserimento lavorativo

MILANO. Se è vero che l'occupazione è, in questo momento, una delle più gravi emergenze del nostro Paese, nel caso delle persone disabili rappresenta anche un dramma di proporzioni spesso incolmabili. Ad avere un lavoro è solo il 16% (circa 300 mila individui) di quanti, in età compresa fra i 15 e i 74 anni, sono affetti da disabilità. È una percentuale che fa sprofondare l'Italia nella parte bassa dei ranking internazionali: secondo il World Report on Disability, ad esempio, fanno meglio di noi anche nazioni come lo Zambia o il Malawi. E la crisi in atto non aiuta certo a recuperare posizioni. «È una situazione per certi versi paradossale», afferma Francesco Conci, direttore esecutivo di Fiera Milano Congressi, società che organizza Reatech Italia, rassegna specificamente dedicata alle persone con disabilità, in programma nel capoluogo lombardo da giovedì 10 a sabato 12 (maggiori info su www.reatechitalia.it). «Da una parte - ricorda Conci - in questo periodo di crisi i disabili si vedono costantemente tagliare servizi e sussidi. Dall'altra, però, non avendo un lavoro restano a carico delle famiglie o dello Stato e fanno aumentare i costi dell'assistenza. Sul fronte opposto le aziende, che potrebbero beneficiare degli sgravi fiscali e avere manodopera a costi più vantaggiosi di quelli ordinari, spesso non fanno, non vogliono o non riescono ad assumere questa tipologia di lavoratori. E così ciò che a volte la patologia non ha tolto ai disabili - ovvero la possibilità di rendersi utili e progettare una vita - viene loro sottratto dall'impossibilità di trovare lavoro». Quali ragioni rendono così problematico l'inserimento delle persone svantaggiate? Una serie di risposte viene offerta agli operatori, alle istituzioni e all'associazionismo non profit da una ricerca realizzata dalla stessa Reatech in collaborazione con Gidp, associazione nazionale dei direttori delle risorse umane. L'indagine, che ha interessato i quasi quattromila responsabili del personale aderenti all'organizzazione, conferma con una quota del 66,7% di giudizi negativi l'inadeguatezza della disciplina sull'inserimento lavorativo. In dettaglio, per il 28,2% del campione le norme non sono aggiornate e per un altro 25,6% sono comunque arretrate rispetto ad altri Paesi. Lo strumento delle convenzioni per favorire l'inclusione è giudicato positivamente, ma oltre la metà degli intervistati (il 52,6%) ritiene che spesso i candidati disponibili non rispondano alle esigenze dell'azienda, mentre per il 14,4% il carattere temporaneo delle convenzioni ne scoraggia l'utilizzo. «Le aziende stanno vivendo un periodo particolarmente difficile - osserva Paolo Citterio, presidente nazionale dell'associazione Gidp - e le assunzioni avvengono con il contagocce, soprattutto tra le medie e piccole imprese, che rappresentano l'ossatura del nostro sistema imprenditoriale. Nel caso specifico dei soggetti svantaggiati, poi, prevale la tendenza a ricorrere all'esonero parziale, corrispondendo al fondo regionale un importo, di poco superiore agli 11mila euro l'anno, per ogni invalido non assunto. Questo atteggiamento si basa su considerazioni di tipo economico e risponde spesso a una necessità, soprattutto nelle realtà che arrancano di fronte alla crisi». «Tutt'altra musica - prosegue Citterio - si registra nelle imprese sopra i 250 dipendenti, che tendono a uniformarsi alla disciplina vigente. Non solo: con corsi di formazione adeguati e con il coinvolgimento e l'aiuto dei colleghi più sensibili l'inserimento si traduce in molti casi in un successo pieno, e i lavoratori con disabilità danno il meglio, contribuendo al buon risultato dell'azienda». Il nodo vero, dunque, appare oggi più che mai la capacità di progettare e gestire percorsi di educazione e orientamento al lavoro, che accompagnino le persone svantaggiate in un contesto realmente adeguato e stimolante. In questa dimensione di "intermediazione culturale" operano soprattutto enti non profit, come ad esempio la Fondazione Adecco per le pari opportunità, il cui modello per l'inserimento lavorativo si basa proprio

sulla collaborazione con la rete degli attori territoriali pubblici e privati, dagli enti locali alle Onlus. «Con il ripristino dei fondi ad hoc deciso dal governo Letta - afferma Claudio Soldà, segretario generale della Fondazione Adecco - la situazione sta lievemente migliorando, ma il numero delle assunzioni resta esiguo. Dovremmo guardare di più all'esperienza positiva di altri Paesi, come la Spagna, che già da qualche anno ha introdotto provvedimenti innovativi, con risultati molto interessanti».

Fonte:

Il Sole 24 Ore del 07-10-2013



3923_2013

Disabilità, corre la maratona con l'esoscheletro e batte il record mondiale

ROMA. Quasi 11 chilometri in 5 ore e mezza: Manuela Migliaccio ha battuto il record mondiale, superando i 10 chilometri, ovvero un quarto di maratona, percorsi con ReWalk, l'esoscheletro pensato per chi ha gli arti inferiori paralizzati, ma può contare su un buon equilibrio del tronco. Manuela è nata a Napoli 29 anni fa: in Grecia, a 25 anni, ha perso l'uso delle gambe, dopo essere precipitata da una scogliera. Manuela però non aveva né l'età né il carattere per rassegnarsi a restare ferma: con tenacia e costanza si è sottoposta alle prime terapie riabilitative a Imola, riuscendo in un anno a conquistare una buona mobilità in sedia a ruote. Manuela, però, voleva rialzarsi in piedi: un'impresa che sarebbe stata quasi impossibile, se non fosse stato per ReWalk, l'esoscheletro arrivato da Israele e che, proprio in quegli anni, veniva sperimentato presso l'Ospedale Valduce "Villa Beretta", in provincia di Lecco, grazie a un progetto di ricerca finanziato dall'Inail. Si tratta di un esoscheletro motorizzato che si indossa esternamente agli indumenti degli arti inferiori e che permette di mantenere la posizione eretta e camminare anche a chi ha subito una paralisi degli arti inferiori.

Oggi, con il suo ReWalk, Manuela riesce a fare passeggiate di due-tre ore ogni giorno. L'anno scorso ha partecipato a una minimaratona di 6 chilometri, mentre poco più di due settimane fa ha vinto il campionato italiano di triathlon per persone in carrozzina. Qualche giorno fa, a Lecco, ha fatto suo il primato mondiale: prima d'ora nessuno, nelle sue condizioni, era riuscito a percorrere più di 10 chilometri. E' partita alle 7 e ha camminato per 5 ore e mezza da sola, arrivando al traguardo alle 12,30. Ha tanta strada ancora davanti: ora punta a diventare sempre più veloce. Difficile immaginare che qualcuno possa fermarla.

Fonte:

Redattore Sociale del 07-10-2013



3924_2013

DOMANDE E RISPOSTE

Caduta in condominio su rampa non a norma: responsabilità del condominio

Domanda

Buon pomeriggio, mia madre ha avuto un incidente causato dal ribaltamento della sedia a rotelle scendendo dalla rampa disabili non a norma della palazzina dove abito io circa un mese fa.

Circa un anno fa su mia sollecito l'amministratore aveva scritto dei vizi di costruzione all'impresa costruttrice per sanare i difetti ma la rampa è rimasta com'era.

L'assicurazione dello stabile con la quale siamo assicurati ha scritto che non risarcirà perché la rampa non è a norma. Oggi è partita una nuova lettera all'impresa con la richiesta di contattarmi per il risarcimento ed il sollecito a mettere a norma la rampa.

Ho scritto nel frattempo al costruttore perché mi hanno informata che il codice di procedura civile contempla che l'amministratore può e deve eseguire i lavori e successivamente rivalersi sull'impresa. L'amministratore mi dice che forse potrebbe transennare la rampa ma che deve avere l'autorizzazione dell'assemblea per effettuare delle spese. Finisco dicendo che durante l'ultima assemblea, successivamente all'incidente, la maggioranza aveva già firmato la sua volontà di andare per vie legali se l'impresa non avesse provveduto.

Potete aiutarmi con qualche consiglio??? Il danno fisico di mia madre ed il terrore che le toglie la possibilità di rientrare nella mia casa già mi logorano ma che oltretutto non si possa obbligare a fare i lavori a spese o del costruttore o del condominio mi indigna profondamente.

Grazie in anticipo per quanto possiate fare. G.

Risposta

Cara G.,

Premesso il dispiacere per la caduta di tua madre e per il terrore che lei ha ora nel venirti a trovare, la situazione non è giuridicamente complicata. Credo piuttosto che sono i protagonisti della vicenda ad averla complicata.

L'amministratore che parla con i "forse" e poi rimane inerte. L'impresa costruttrice che si guarda bene dal ripristinare una scala malfatta. L'assemblea condominiale pronta ad andare per le vie legali e tu che, nonostante i buoni propositi, non ti affidi ad un legale per la risoluzione del problema.

Credo che bisogna distinguere tra il risarcimento danni per le lesioni subite da tua madre e ed i difetti della scala. Per quanto riguarda il risarcimento delle lesioni subite da tua madre a causa della caduta, ella può invocare, nei confronti del condominio in persona dell'amministratore pro tempore, "la responsabilità per il danno da cose in custodia".

Difatti, il condominio di un edificio, ex 2051 c.c., è qualificabile come custode dei beni e dei servizi comuni per il rapporto di fatto che ha sugli stessi. Esso, avendo il potere di effettuare "sulla cosa" un idoneo controllo ed un tempestivo intervento in caso di pericolo, ha l'obbligo di adottare tutte le misure necessarie al fine di evitare che condomini o terzi subiscano danni. Nel caso di specie, a quanto mi dici, appare chiaro che il tuo condominio, seppur consapevole dei difetti e della pericolosità della scala, non ha fatto alcunchè per evitare pregiudizio a chicchessia. Per quanto riguarda, invece, i vizi di costruzione della scala sicuramente il condominio potrà agire nei confronti dell'impresa costruttrice.

Avv. Paola de Vito

Fonte:

www.disabili.com



3925_2013

Notizie tratte da <http://www.agenzia.redattoresociale.it/>

Classi "pollaio": nel ragusano 80 alunni in 2 classi: tra questi, 8 disabili

L'Anief denuncia il caso di un istituto alberghiero, in cui due classi di trovano in queste condizioni. "Effetti nefasti delle norme approvate in Italia negli ultimi anni che hanno progressivamente innalzato il rapporto alunni-docenti"

The special need: il viaggio di un autistico alla scoperta della sessualità

Enea ha 29 anni, è alto 1 metro e 78 ed è autistico. Non ha mai avuto un rapporto sessuale, nonostante ne senta il desiderio e ne abbia le piene capacità. Dal momento che il suo paese, l'Italia, non offre alcuna soluzione legale al suo desiderio, Enea s'imbarca in un viaggio in Europa con i suoi amici Carlo ed Alex...

"Sordi invisibili anche nella Chiesa": in Italia meno di 20 celebrazioni in Lis

Da Lourdes la denuncia di padre Castiglione: "Nel mondo 26 confratelli fanno apostolato per i sordi". In Italia "solo cinque preti si dedicano a tempo pieno a questa missione".

La Distrofia non è un limite. Mario compone musica rock con il pc

La storia di Mario Contarino, romano, classe '84, malato raro. A 5 anni la diagnosi: la malattia gli ha tolto la capacità di suonare con le braccia, ma non ha spento la sua passione per il rock: il suo primo disco è già un successo.

Turisti disabili, monitorata l'accessibilità di ristoranti e hotel

Il progetto "Aggiungi un posto a tavola" a Torino ha dato vita ad un programma di apprendimento a distanza per i gestori degli esercizi commerciali, non solo sulle barriere architettoniche, ma anche sull'accoglienza e sul servizio. Studio a cura dell'Istituto italiano per il turismo per tutti.

Disabilità, corre la maratona con l'esoscheletro e batte il record mondiale

Manuela Migliaccio, 29enne napoletana, ha perso l'uso delle gambe dopo un incidente in Grecia, 4 anni fa. Grazie all'esoscheletro arrivato da Israele e sperimentato oggi anche in Italia, ha ripreso a camminare. Ieri ha percorso quasi 11 chilometri in 5 ore e mezzo

Fonte:

Notizie tratte da "Redattore Sociale", Agenzia giornalistica quotidiana dedicata al disagio e all'impegno sociale in Italia e nel mondo.

Consultabile in abbonamento all'indirizzo www.redattoresociale.it



3926_2013

Documenti on-line nel sito del gruppo solidarietà

Queste le novità on line nel sito del centro documentazione del Gruppo solidarietà di Castelplano (AN) all'indirizzo: <http://www.grusol.it/informazioni.asp>

- Così le fondazioni bancarie dimenticano il terzo settore (06/10/2013- 69,02 Kb - 10 click) - formato PDF

- Ordinanze contro chi elemosina. Associazioni marchigiane scrivono al Papa (06/10/2013- 13,41 Kb - 12 click) - formato PDF
- Lombardia. Inserimento lavorativo disabili (03/10/2013- 60,91 Kb - 73 click) - formato PDF
- Marche. Riordino delle reti cliniche (03/10/2013- 403,55 Kb - 52 click) - formato PDF
- Guerra e salute (01/10/2013- 67,84 Kb - 42 click) - formato PDF
- Basta tagli alla sanità. Né lineari né di altra natura (28/09/2013- 297,18 Kb - 39 click) - formato PDF
- L'OMS promuove sistemi sanitari universali ... il Ministro Lorenzin fondi privati? (28/09/2013- 587,18 Kb - 49 click) - formato PDF
- Rapporto Ceis/Crea. Spesa sanitaria ai minimi (27/09/2013- 894,67 Kb - 46 click) - formato PDF
- Puglia. Linee guida sull'autismo (26/09/2013- 1.894,92 Kb - 66 click) - formato PDF
- Il ritorno della disuguaglianza (25/09/2013- 253,78 Kb - 114 click) - formato PDF
- Nota di aggiornamento al DEF 2013 (25/09/2013- 4.052,91 Kb - 74 click) - formato PDF
- Marche. Disturbi apprendimento. Requisiti dei servizi (24/09/2013- 543,58 Kb - 79 click) - formato PDF
- Marche. Sanità, progetti speciali 2013-2014 (24/09/2013- 176,88 Kb - 65 click) - formato PDF
- Sui diritti del paziente. E sul Decalogo di Veronesi (24/09/2013- 53,40 Kb - 49 click) - formato PDF
- Trasporto e assistenza scolastica. Gli errori della Cassazione (24/09/2013- 576,59 Kb - 113 click) - formato PDF
- Un sostegno contro la povertà (21/09/2013- 65,25 Kb - 65 click) - formato PDF
- Il secondo welfare nel sociale. Usi e abusi (20/09/2013- 458,54 Kb - 96 click) - formato PDF
- Marche. Le Strutture complesse nei Distretti sanitari (20/09/2013- 49,08 Kb - 84 click) - formato PDF
- Proposte per nuove misure di contrasto alla povertà (19/09/2013- 254,53 Kb - 141 click) - formato PDF
- Sanità. La posizione di Confindustria (18/09/2013- 265,82 Kb - 58 click) - formato PDF
- Sedi, alunni, classi, dotazioni organiche scuola statale A.S. 2013/2014 (18/09/2013- 98,55 Kb - 100 click) - formato PDF
- Servizi sociosanitari nelle Marche. Istituzione tavolo di confronto (18/09/2013- 302,24 Kb - 158 click) - formato PDF
- Vita indipendente. Una questione di scelta e di controllo (18/09/2013- 3.431,64 Kb - 92 click) - formato PDF
- Contribuzione utenti. Sentenza TAR Lombardia (17/09/2013- 91,82 Kb - 93 click) - formato PDF
- Marche. Schema di accordo 2013 con strutture di riabilitazione (17/09/2013- 403,92 Kb - 87 click) - formato PDF
- Riparto 2013 fondo nazionale politiche sociali (13/09/2013- 275,52 Kb - 193 click) - formato PDF
- L'insostenibile inutilità dei Centri identificazione espulsione (CIE) (12/09/2013- 60,96 Kb - 39 click) - formato PDF
- Quote sanitarie nelle RP anziani delle Marche. La protesta delle strutture (12/09/2013- 19,50 Kb - 149 click) - formato PDF
- Valle D'Aosta. Autorizzazioni sanitarie, sociosanitarie sociali (12/09/2013- 203,52 Kb - 44 click) - formato PDF
- Consiglio di Stato. Scuola superiore. Assistenza e trasporto alunni disabili (11/09/2013- 71,49 Kb - 108 click) - formato PDF

Fonte

newsletter <http://www.grusol.it>



**3927_2013
SPAZIO LIBRI**

Raffaello Belli

La non discriminazione dei disabili e la legge 67/2006

Milano, Franco Angeli, 2007

La non discriminazione dei disabili è strettamente legata all'eguaglianza, principio fondamentale del nostro ordinamento giuridico. Si tratta di un tema molto difficile, sia nel diritto che nella pratica. Tant'è vero che nella realtà quotidiana le discriminazioni sono estremamente diffuse, ma i ricorsi alla magistratura sono pochissimi; e l'Unione Europea, dopo avere impiegato per un quinquennio fondi cospicui a tal fine, ha deciso di dedicare l'anno 2007 proprio al tema delle pari opportunità per un'esistenza libera da discriminazioni. Ecco i principali motivi per cui la legge n. 67 del 2006 stabilisce norme significative in questo campo e mette a disposizione dei disabili alcuni strumenti importanti, per certi versi in linea con le disposizioni dei Paesi più avanzati in materia. Nel volume vengono esaminate le possibilità offerte da questa legge e le difficoltà ancora da superare. Tutto ciò è fatto prestando particolare attenzione da un lato alle questioni giuridiche e dall'altro alle esigenze di chi vive le discriminazioni direttamente sulla propria pelle

Vincenzo Micela

Manuale pratico dell'invalidità civile e della disabilità

Rimini, Maggioli, 2007

Il volume rappresenta il primo manuale operativo che tratta argomenti di diritto assistenziale, diritto dell'invalidità civile e diritto della disabilità.

Nella loro esposizione, per meglio rappresentare le problematiche che nascono dalle applicazioni pratiche, l'autore ha illustrato i collegamenti con le materie di diritto previdenziale, medicina legale, diritto del lavoro e diritto dell'urbanistica. Il testo è suddiviso in tre parti: Le fonti del diritto; Il diritto degli invalidi; Il diritto dei disabili Nella prima

parte si espone la normativa internazionale, costituzionale e nazionale di riferimento. Nella seconda parte si illustrano argomenti quali: i criteri valutativi dell'invalidità civile, i diritti assistenziali degli invalidi civili e le rispettive provvidenze economiche, i diritti assistenziali per ciechi e sordomuti, il procedimento di accertamento dell'invalidità, i diritti previdenziali affini. Nella terza parte, infine, vengono trattati i seguenti argomenti: handicap e condizione di gravità, il diritto alla libera circolazione ed al libero soggiorno, il diritto alla tutela della salute, il diritto allo studio, il diritto al lavoro, disabili psichici e disabili fisici. Tutti gli argomenti, ove ritenuto necessario, sono corredati da moduli o da formule oltre che da citazioni giurisprudenziali o da tabelle.

Il Cd-Rom allegato riporta oltre alle FORMULE pronte da compilare e stampare anche la modulistica

Paolo Cattorini

Bioetica e cinema

Milano, FrancoAngeli, 2006

Bioetica, clonazione, trapianti, eutanasia... Temi delicati affrontati in questo libro attraverso uno sguardo particolare. Vengono infatti commentati più di settanta film su questi argomenti, recensiti con una scheda analitica e collegati ad altri trecentosettanta.

...PER AVERE QUESTI LIBRI...

Se desiderate leggere questi libri potete acquistarli o consultare *il catalogo del Polo ferrarese dell'SBN* (Servizio Bibliotecario Nazionale), il catalogo collettivo delle biblioteche civiche di Ferrara in cui potete ricercare se il volume desiderato è presente in una delle biblioteche aderenti al Polo e se è disponibile per il prestito.

Tutela dei soggetti rispetto al trattamento dei dati personali:

Avvertenza DLgs 196/2003 - gli indirizzi e-mail

presenti nel nostro archivio provengono:

o da richieste dirette di inserimento in rubrica, o da comunicazioni pervenute al nostro Centro, o da elenchi e servizi di pubblico dominio reperibili in internet. Questi verranno visionati e utilizzati esclusivamente dal Centro H per l'invio del bollettino quindicinale e di altre eventuali informazioni.

Se il suo indirizzo di posta elettronica è stato utilizzato a sua insaputa o qualora non desiderasse più ricevere comunicazioni da parte nostra, la preghiamo di inoltrare un'e-mail con oggetto "cancella" a info@centrohfe.191.it

Centro H - @scolto e @ccompagnamento

CAAD - Consulenza per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico

tel. 0532/903994 – fax. 0532/93853 - e-mail: info@centrohfe.191.it

Home Page: <http://www.centrohfe.191.it>